

BEATO RIVI, a 73 anni dal martirio uno storico gesto di riconciliazione

Domenica a San Valentino, con il Vescovo, alle 17.30

Un importante e storico gesto di riconciliazione caratterizzerà quest'anno il **settantatreesimo anniversario del martirio del giovane seminarista Rolando Rivi**. Sarà un gesto segretamente atteso che riempirà di commozione il nostro cuore, per il modo con cui la misericordia del Signore vince nella storia. Sarà come una conferma del mistero pasquale che abbiamo appena vissuto, dove la vita sconfigge la morte e l'amore trionfa sull'odio. Il gesto coronerà la santa Messa che **domenica 15 aprile, alle ore 17.30**, il nostro vescovo **Massimo Camisasca** celebrerà nell'antica **Pieve di San Valentino** (via Rontano 7, Castellarano, Reggio Emilia). Nella Pieve, sotto la mensa dell'altar maggiore, su cui avviene la consacrazione eucaristica, è custodito il corpo del Beato Rolando, avvolto in nastri rossi e seta bianca, in un'urna di cristallo. Il fronte dell'altare è un bassorilievo scolpito a mano che racconta la gloria di Rolando in cielo, coronamento di una vita tutta spesa per il Signore.



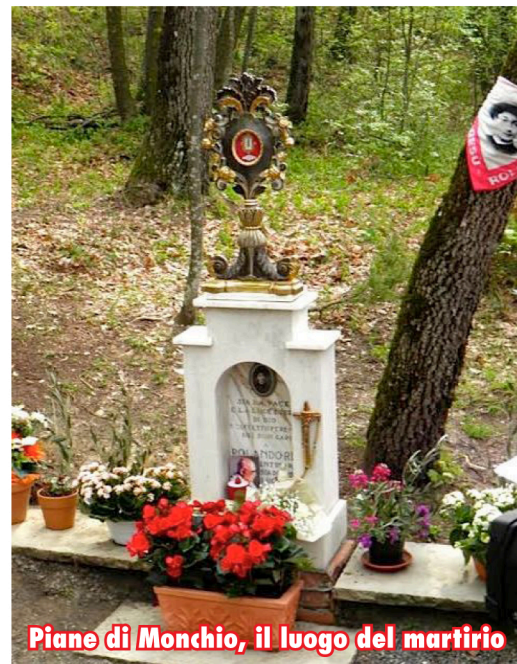
Il seminarista martire Rolando Rivi



La Pieve di San Valentino, ora anche «Santuario del Beato Rolando Rivi Martire»



Il bassorilievo (particolare) che narra la gloria di Rolando in cielo



Pieve di Monchio, il luogo del martirio

Rolando voleva piacere a Gesù in ogni cosa. Appartenere all'amore di Cristo era la sua più grande aspirazione. Per questo spesso ripeteva *"Io sono di Gesù"* e, mentre era in seminario, aveva scritto una frase profetica: *"Non so se morirò da giovane o da vecchio, ma l'importante è andare in Paradiso con Gesù"*. Godere dell'amore di Cristo era per lui tutto e, fuori di questo amore, nulla era per lui bello e gioioso. Nessun supplizio avrebbe eguagliato il supplizio di perdere l'amore del Signore, per questo lo testimoniò sino alla fine.

Anche il compimento della sua vita, a soli 14 anni, è stato come un

rinnovarsi in lui della Passione di Cristo. Rolando fu rapito da uomini armati mentre studiava e pregava in un boschetto vicino a casa. Quasi fosse l'orto del Getsemani, sul monte

degli Ulivi, dove fecero irruzione uomini armati di spade e bastoni in cerca di Gesù.

Contro il giovane seminarista, fatto prigioniero, fu inscenato un falso processo, con false accuse, e di lui dissero: "Sei una spia". Come il processo farsa di fronte a Caifa, dove Gesù fu accusato di essere un bestemmiatore. Allora frustrarono con odio Rolando, così raccontano i testimoni, con la cinghia dei pantaloni, fino a lacerargli la carne. Come il flagello con cui colpirono Gesù. I persecutori strapparono di dosso al seminarista la talare, quella veste che il ragazzo tanto amava, perché segno visibile della sua appartenenza a Cristo e alla Chiesa. Come il Signore, spogliato delle vesti e schernito dai soldati romani.

Il 13 aprile 1945, era un venerdì pomeriggio, lo stesso giorno e la stessa ora della morte di Gesù, Rolando fu ucciso in odio alla sua fede cristiana, in un bosco, su un'altura, dove tutto era pronto per il suo supplizio. Come fosse il Golgota. Gli spararono mentre pregava, rinnovando la sua appartenenza al Signore e invocando la sua misericordia: "Padre nostro ... sia fatta la tua volontà ... rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo

ai nostri debitori ...". Là dove l'ideologia, la violenza e l'odio della guerra sembravano dominare incontrastati, all'inizio di quel 1945, il giovane seminarista fece risuonare alto il suo amore a Cristo morto e risorto.

Nelle tenebre brillò una luce che continua a brillare per noi e a rischiarare il nostro tempo. È la luce della misericordia del Signore, che è più forte del male e sa trasformare ogni buio in strada che conduce a Lui. **Così, dopo 73 anni, domenica 15 aprile, vi sarà la richiesta di perdono e il dono del perdono per l'atto di violenza che si usò verso Rolando.**

C'è un salmo a me molto caro, il salmo 8, che inizia con queste parole: "O Signore nostro Dio, come è grande il tuo nome su tutta la terra". Poi il salmista continua ammirando il Creatore, la cui magnificenza si innalza sin sopra i cieli, dove Lui ha fissato la luna e le stelle, e aggiunge parole che sembrano quasi incomprensibili pensando all'immensa forza di Dio: "Con la bocca dei bambini e dei lattanti Tu affermi la tua potenza". Ma questo è il metodo scelto dal Signore per entrare nella storia dell'uomo rispettandone la libertà. Così è

accaduto in Rolando, martire bambino. La luce della sua testimonianza continua a brillare per il mondo e vince il buio dell'odio ideologico e la violenza della guerra.

Durante la celebrazione del 15 aprile vi sarà anche un **importante annuncio**. Su richiesta del Comitato Amici di Rolando Rivi, il nostro vescovo Massimo Camisasca ha disposto che all'attuale titolo della Pieve di San Valentino, e cioè "Parrocchia dei Santi Valentino ed Eleucadio Martiri", che rimane invariato, venga aggiunto anche quello di **"Santuario del Beato Rolando Rivi Martire"**.

In questa chiesa infatti il Beato Rolando Rivi fu battezzato l'8 gennaio 1931 e, all'età di cinque anni, iniziò a servire all'altare come chierichetto; qui, guardando al suo parroco, don Olinto Marzocchi, maturò la vocazione al sacerdozio. Rolando entrò poi nel seminario di Marola a 11 anni e, quando nel 1944 il seminario fu chiuso a causa degli eventi bellici, proseguì a casa la sua vita da seminarista avendo la Pieve di San Valentino come punto di riferimento: qui si recava quotidianamente per partecipare alla santa Messa e ai Vespri, per pregare e studiare, per aiutare il parroco nella

preparazione delle funzioni liturgiche.

Quando infine, il 29 maggio del 1945, il papà Roberto riportò il corpo martoriato del figlio Rolando, ucciso in odio alla fede, al suo paese, il popolo di San Valentino lo accolse e si radunò in preghiera, attorno alla bara, nella Pieve di San Valentino, riconoscendo spontaneamente il giovane seminarista come martire della fede.

Dopo la celebrazione della Beatificazione, avvenuta il 5 ottobre 2013, il corpo del Beato Rolando, come detto, riposa ora nella Pieve sotto la mensa dell'altare maggiore, mentre **San Valentino è diventato meta di continui pellegrinaggi da parte di persone provenienti da ogni parte d'Italia, e in particolare di giovani, che vedono in Rolando una guida e un sostegno al proprio cammino di fede.** Nella sua lettera, che autorizza ad aggiungere all'attuale anche il nome di Santuario, il Vescovo esprime la certezza che **"la devozione al Beato Rolando Rivi, seminarista martire, contribuirà efficacemente all'incremento della vita cristiana e delle vocazioni"**.

Emilio Bonicelli

Studio Abbati e associati srl



Consulenza societaria e fiscale.

Inizi e trasformazioni attività. Contratti/locazioni.

Consulenza del Lavoro, tributaria, amministrativa e contabile.

Dichiarazioni Fiscali. Modello Unico / Modello 730.

Consulenza specialistica settore Spettacolo.

Consulenza associazioni e enti no profit. Terzo settore



a Brescello (R.E.), in via Arturo Toscanini 14;
tel. 0522/687651, fax 0522/686554, e-mail info@studioabbati.com